

La festa nuziale a Cavergho

Autor(en): **Dalessi, Fridolino**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari**

Band (Jahr): **40 (1950)**

Heft 1-2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1005739>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

separati da due tondini e termina con la viera pure irregolarmente sfaccettata seguendo una suddivisione ottagonale. Il bastone vero e proprio è rivestito dai disegni su una lunghezza di 54,5 cm.

L'artista popolare, così lo possiamo ben chiamare, ha iniziato la sua opera paziente con l'incidere la data «1784» tra due fasce i cui motivi, più o meno simili, si ripeteranno a separazione di ogni quadro.

In testa non poteva mancare la passione di Cristo riassunta in un simbolismo che oggi si potrebbe chiamare surrealista e che va, dalle sigle IHS dominanti, al Cristo crocifisso, alla scala della deposizione, al gallo dell'avvertimento, agli strumenti della tortura, ai chiodi, al martello e per finire ai dadi. Il tutto disposto con ricercata simmetria. Nel quadro successivo, che campeggia su tutti per ampiezza, appare, incorniciata fra due piante esuberanti di soli fiori, Santa Apollonia — e affinché non vi fossero dubbi sulla identificazione, ai piedi vi si legge il nome — aureolata, benedicente, reggendo nella mano destra le tenaglie del suo martirio.

Assai probabilmente, la donna cui era destinata questa rocca si chiamava Apollonia, se vogliamo malignamente arguire ciò dall'importanza che l'artista ha conferito alla sua raffigurazione, poichè una Santa non avrebbe potuto mettere in subordine la passione di Cristo, ma il simbolo di una donna amata forse sì. Esauriti i soggetti religiosi e, se vogliamo, amorosi, la rimanente parte è riempita con elementi tratti dalla fauna locale, o floreali o geometrici.

Un capriolo o stambecco che sia ha la testa rivolta — si direbbe per annusare un fiore; quattro galline (?) beccano con compunzione tra i ramoscelli e chiudono la parte superiore della decorazione. La parte inferiore comprende un motivo floreale posto fra due scacchiere di diversa natura ed originalmente irregolari. Nella fascia finale, adornata d'un merletto e d'una frangia, l'artista ha messo fine alla sua opera popolaesca incidendo in lettere capitali le iniziali del suo nome «A-C» che, scherzi del caso, e proprio senza trucchi di scelta, sono anche le mie iniziali e con esse, pure a me, piace così terminare.

La rocca qui illustrata appartiene al Museo di Locarno, numero di catalogo 1944/296.

La festa nuziale a Caveragno.

Fridolino Dalessi.

La celebrazione delle nozze costituisce una festa dell'intero villaggio, alla quale partecipa in modo speciale la gioventù.

Il rito nuziale è seguito dalla celebrazione della S. Messa cantata, proprio come nelle solennità. Al termine della funzione,

la sposa depone sull'altare, quale offerta al Signore e alla Madonna, il bel mazzo di fiori che aveva portato con sè, recandosi alla chiesa. Indi il corteo nuziale, che era partito dall'abitazione della sposa, si reca alla casa che sarà abitata dagli sposi, accompagnato dal popolo. Gli sposi si affacciano al balcone, quasi in atto di ringraziamento e di saluto. Essi fanno distribuire a tutti i presenti manciate di confetti, i tradizionali «benis». Intanto la gioventù eseguisce liete canzoni intonate alla circostanza. La casa degli sposi viene poi quasi presa d'assalto dal popolo, il quale entra in massa, curioso di vedere com'è stato preparato il nuovo domestico nido. Si esaminano i locali, la mobilia, il corredo della sposa, i regali; si fanno benevoli commenti, si fanno lodi, si prorompe in esclamazioni d'ammirazione, si stringe la mano ai novelli coniugi, si fanno loro i più fervidi auguri. Terminato il banchetto nuziale, gli sposi partono generalmente per un breve viaggio di nozze.

Alla partenza, si assiste ad una scenetta piuttosto movimentata. I giovinotti, all'uscita del villaggio, sbarrano la via con un'asta di legno. La barricata (barricata per modo di dire) è sorvegliata da due soldati con tanto di baionetta in canna. Giunta a questo punto, al posto di dogana, l'automobile nuziale si arresta. Gli sposi scendono e domandano di poter passare. Colui che esercita la funzione di capo doganiere, legge un decreto steso in termini altisonanti, in forza del quale è concesso libero passaggio, previo versamento di una determinata somma. Lo sposo consegna la busta contenente la somma richiesta, poi la sposa, impugnata una sega, con l'aiuto di qualche compiacente Cireneo, taglia l'asta, perchè sia libero il passo, indi gli sposi se ne vanno per il loro destino, mentre risuonano la risa e i canti del popolo intervenuto ad assistere al giocondo spettacolo.

I giovinotti tornano poi alla locanda a continuare la festa per conto loro. Col denaro della tassa riscossa, bevono alla salute dei partenti; e con la rimanenza, acquistano un dono che sarà offerto agli sposi al loro ritorno.

Le processioni della Settimana Santa di Mendrisio.

Mario Medici.

Tra le manifestazioni folcloristiche aventi carattere religioso del nostro Cantone e fors'anche della Svizzera vanno annoverate, prime fra tutte per vetustà e per bellezza, le Processioni del Giovedì e del Venerdì santo di Mendrisio.

Dissimili l'una dall'altra, quella del Giovedì può riallacciarsi alle sacre rappresentazioni medievali, svolgentisi sulla pubblica piazza, a contatto del popolo, spettatore ed attore insieme del più